

Europapress n. 33 del 25.04.2014 Anno XXV Prezzo: euro 0,283
Sped. A.P. 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Padova
Contiene I.P. - Sped. A.P. indiretto



REGIONE DEL VENETO

SPORT *in* VENETO

RIVISTA



DEL CONI REGIONALE



APRILE 2014



GRAFICHE
EDICTA

Siamo innamorati
della carta,
del colore e
della perfezione
di ogni stampa!

usiamo le migliori tecnologie
nel rispetto dell'ambiente

technology by
HEIDELBERG



grafich**edicta**.it



SPORT in VENETO

Aprile 2014

Direttore: Gianfranco Bardelle

Coordinatori: Paolo Barbieri
Stefano Camporese

Coni Regionale Veneto: Stadio Euganeo,
Viale Nereo Rocco, 35135 Padova
Tel. 049.8658315, fax 049.8658316
Email: veneto@coni.it

Redazione: Taverna del Rum,
associazione professionale
tra giornalisti Alberto Zuccato (direttore)
e Stefano Valentini (grafica
e impaginazione),
via Makallè 97/4, 35138 Padova
Tel. 049.8078961, fax 049.8087401
E-mail: tavernadelrum@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo Zilio, Carolina Bianchetto,
Dino Ponchio, Ivan Malfatto,
Paolo Romagnolo, Flaviano Buratto,
Fiorenzo Zanella, Guido Benvenuti

Foto: Vittorino Gasparetto,
archivio Coni, archivio Taverna del Rum

Stampa: Grafiche Edicta
(Ponte San Nicolò - Pd)

Europeanews n. 33
del 25.04.2014 - Anno XXV
Organo ufficiale dell'associazione
"L'Incontro" - Bisettimanale
di informazione politica e attualità
Prezzo: euro 0,283

Editrice, direzione, redazione: Mopak srl
Prima Strada, 66 - 35129 Padova
Direttore responsabile: Alberto Zuccato

Autorizzazione del Tribunale
di Padova n. 1214 del 12.5.1990
Spedizione in A.P. 45%
Art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 Filiale di Padova

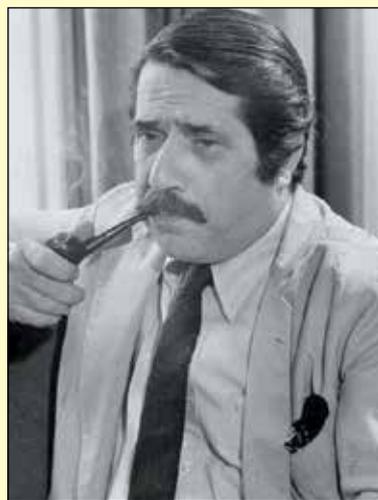
Contiene I.P.
Spedizione in A.P. indiretto

IN QUESTO NUMERO

- 4 Incontro all'Università di Padova con il Presidente nazionale Malagò
- 6 Gianfranco Bardelle: «Lo sport produce benessere e ricchezza»
- 8 L'attività sportiva in Italia: Veneto al vertice per il numero di praticanti
- 10 A Verona un convegno sull'impianistica: la difficoltà di trovare risorse
- 12 In 1.200 a Falcade ed Alleghe per la prima edizione dei Giochi invernali
- 14 Coni Point: Padova e Rovigo tra novità, conferme e iniziative
- 16 Ritratto di Adolfo Consolini, indimenticato campione del dopoguerra
- 18 Olimpiadi di Sochi: spedizione veneta dignitosa ma senza acuti
- 20 Scuola dello Sport, l'importanza della formazione di istruttori e tecnici
- 22 Rovigo e il rugby: l'attesa per uno scudetto che manca da 24 anni
- 24 Verso il Mundial sudamericano: Brasile favoritissimo, Italia outsider
- 28 Associazioni benemerite: Azzurri d'Italia e Veterani dello Sport
- 30 Ciclismo, gli agonisti friulani "migrano" verso la nostra regione

I contabili dello sport

«Nell'età d'oro, quando lo sport era la vita stessa, i poeti e gli artisti esaltavano il coraggio, il vigore, l'animo degli eroi e le loro imprese. Ma non scomodiamo Omero. I più modesti cavalieri erranti, che partivano alla difesa dei deboli e che riempivano delle loro gesta tanti poemi, non rispondevano forse al bisogno di una letteratura popolare esaltante l'etica dello sport, cioè lo slancio vitale, il disinteresse dell'avventura, la necessità di agire e di muoversi "per non viver come bruti", in una parola il sentimento della lotta contro il Male?»



Oggi forse lo sport non è più, nelle sue forme più popolari, un modo eroico di intendere la vita, ma più spesso un modo di guadagnarsela: e se chiede coraggio, animo e vigore, ripaga mensilmente le sue reclute e arricchisce e onore i suoi campioni più del lecito. Il suo scopo non è più la lotta contro il Male, ma forse la lotta contro il Tempo (i record) e contro i deboli (le classifiche).

Da questa premessa una letteratura propriamente sportiva non può nascere, oggi lo sport non ha bisogno di poeti, ma di contabili».

Ennio Flaiano

Giovanni Malagò parla nell'Aula Magna dell'Università di Padova

«Puntare sul **connubio** tra pubblico e privato»

Per il Presidente nazionale del Coni è necessario trovare nuovi investitori

Il convegno organizzato dal Panathlon International “Crescere con lo sport”, che si è tenuto in una gremiata Aula Magna dell'università di Padova, ha avuto come ospite principale e protagonista assoluto il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò.

A fare gli onori di casa, il Panathlon padovano rappresentato dal *past president* Renato Zanovello, compiaciuto dalla presenza di numerosi studenti, dal presidente Renato Del Torchio e dal presidente nazionale Giacomo Santini: quest'ultimo ha illustrato le finalità del Club, che ha le sue radici a Venezia e ha ottenuto dal Cio il riconoscimento di associazione benemerita.

In attesa dell'arrivo di Malagò, il moderatore Luca Ginetto, giornalista della Rai, ha dato la parola all'assessore allo Sport Umberto Zampieri, il quale ha ricordato l'esperienza di Padova, unica città d'Italia dove si è riusciti a istituire almeno un'ora di educazione fisica a settimana anche nelle scuole elementari. Ha quindi parlato il giornalista della Gazzetta Marco Iaria (in rappresentanza del direttore Andrea Monti), che ha evidenziato come gli ultimi dati Istat dicano che in Italia i sedentari sono il 42 per cento della popolazione, dato più basso dal 2000, rimarcando che il Governo sta trovando i 4

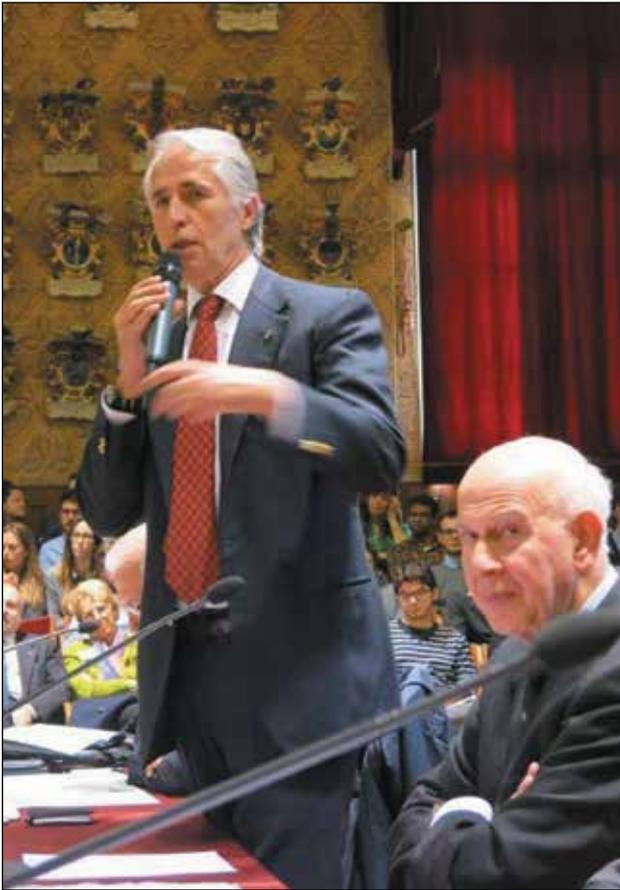


«Considerando l'indotto, lo sport produce il 4 per cento del Pil, ma in Italia manca una cultura sportiva»

miliardi per sistemare le scuole ma non le palestre, mentre è necessario investire nello sport scolastico, perché in Europa nessuna nazione dedica così poche ore all'educazione fisica come l'Italia.

Un rapido saluto del presidente regionale del Coni Gianfranco Bardelle, che ha ricordato la fondamentale importanza del volontariato, ha introdotto la relazione di Giovanni Malagò. Che ha toccato più punti. «Crescere con lo sport significa benessere fisico, significa crescita economica perché, lo ricordo, lo sport rappresenta l'1,8 per cento del Pil, che diventa il 4 se si considera l'indotto, ossia le aziende che producono articoli sportivi, il turismo, le infrastrutture. Ma non solo: è anche crescita sociale e soprattutto culturale. E l'Italia, purtroppo, è un paese dove la cultura sportiva latita, dove per poter competere ad alto livello gli atleti di molte discipli-





ne sono costretti ad arruolarsi in qualche corpo militare per poco più di mille euro al mese. Quando ci penso, mi sembra che siamo ancora ai tempi della Ddr e dell'Urss, ed è tempo di cambiare radicalmente. Vedo qui presente un campione come Rossano Galtarossa, uno dei rarissimi esempi in Italia di atleti di alto livello che non gareggiano per una squadra militare. È anche questa un'anomalia del nostro paese: perché siamo arrivati a questo punto? Massacrerò tutti i miei interlocutori per far capire loro che questa è inciviltà e che vanno trovate altre strade per favorire e far crescere lo sport: è necessario diventare manager, essere professionali».

«Il calcio cattivo maestro? Per molti versi sì» ha proseguito il capo dello sport italiano. «Negli ultimi trent'anni lo sport più importante del paese ha preso una brutta china, con i tifosi che in molte situazioni la fanno da padroni e dirigenti che si lasciano ricattare. Invece chi dirige il calcio, e in generale lo sport, dev'essere privo di macchia e non farsi condizionare. Sta per essere approvata la legge sugli stadi. Importante, certo, ma io scommetto che saranno pochissime le società in grado di costruirne di nuovi, più accoglienti e sicuri, e questo perché i soldi li hanno sperperati. Basti pensare che negli ultimi dieci anni, a fronte di 11 miliardi di introiti derivanti dalle televisioni satellitari a pagamento, ne hanno spesi 13 in ingaggi ai giocatori. Sempre per via di una cultura errata, da cambiare».

«In Europa nessuna nazione dedica nella scuola così poche ore all'educazione fisica come avviene da noi»

Malagò ha poi parlato dello sport nella scuola, uno dei tasti dolenti del nostro paese. «Per rimettere in sesto le palestre il Governo dice che troverà i soldi, altri 4 miliardi. Sono scettico, per cui è fondamentale puntare sul connubio pubblico-privato, non c'è altro modo per uscire da questa *impasse*. So che non è facile coinvolgere i privati ed è anche per questo che chiedo ai dirigenti di federazione e di società di diventare dei manager. Ricordando però che in prima fila devono sempre esserci gli atleti, perché sono loro che vanno valorizzati. A Sochi non ho permesso ai dirigenti di partecipare alla sfilata. Ci sono rimasti male, ma poi hanno capito. Sarà così anche tra due anni a Rio de Janeiro. Per far crescere lo sport, e per crescere con lo sport, è fondamentale la gratificazione soprattutto di quegli atleti che di introiti ne hanno davvero pochi».

Il presidente del Coni ha quindi accennato ai suoi rapporti con il Governo. «Sono in carica da poco più di un anno, sono stati cambiati tre Governi – Monti, Letta e ora Renzi – e cinque ministri o sottosegretari con delega allo Sport. Oggi come oggi non so ancora con chi devo parlare, ma mi auguro che la delega decida di tenersela Renzi. C'è tantissimo da fare. Ad iniziare da una seria riforma scolastica, che metta finalmente l'educazione fisica al posto che le compete».

È seguito un dibattito con il pubblico assai interessante. Malagò a risposto a tutti, sempre parlando in maniera molto chiara e senza giri di parole.



Chiacchierata a 360 gradi con il Presidente Gianfranco Bardelle

«Lo sport deve avere più peso politico»

«Tagli di bilancio preoccupanti: produciamo benessere e ricchezza»



Alberto Zuccato

Presidente Bardelle, di impiantistica sportiva scolastica non adeguata ha parlato a Padova il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, e un recente rapporto statistico della Regione afferma che il Veneto ha molti atleti, ma pochi impianti adatti ad ospitare grandi eventi. Qual è la sua posizione?

«Da anni vado dicendo che è necessario potenziare l'impiantistica. Sia quella per l'attività di base, che per noi rimane primaria, che quella per poter allestire i grandi avvenimenti. Stato e Regione però sembrano sordi. Non comprendono la crescente importanza dell'attività sportiva per il benessere psicofisico dei cittadini, ignorano che lo sport produce ricchezza e fa risparmiare nella spesa sanitaria che, nel bilancio regionale, rappresenta la voce di uscita nettamente più rilevante. Quando ci sono da effettuare tagli di bilancio, il primo ad essere colpito è lo sport. Tutto questo è insensato. Ne abbiamo discusso anche al recente convegno di Verona».

SINKKO

Arredi in laminato per spogliatoi

Via Veneto,1 - 37060 Sona (VR)
Telefono: 045 6090401 Fax: 045 6082111

www.sinkosystem.it



Per cui?

«Vanno ristrutturati la gran parte degli impianti esistenti e se ne devono costruire di nuovi. Lo sport deve far sentire la propria voce a livello politico e decisionale. La forza non ci manca. Nel solo Veneto quasi due milioni di persone praticano qualche attività fisica. Siamo tanti, tantissimi. E dobbiamo contare. E a proposito di scuola, vorrei aggiungere qualcosa».

Prego.

«È tempo che venga fatta una seria riforma scolastica. Certo, sarebbe già qualcosa se la tante palestre scolastiche fatiscenti, e a volte addirittura inutilizzabili, venissero rimesse a posto. Ma non basta. È necessario che l'educazione fisica abbia la stessa importanza delle altre materie di insegnamento, è fondamentale che gli alunni inizino a fare ginnastica fin dalle scuole elementari, in modo di avere una buona formazione fisica e di poter praticare più discipline. Con i corsi di alfabetizzazione motoria il Coni – in particolare nel Veneto – ha dimostrato che è possibile lavorare molto bene anche nella scuola primaria e, alla luce dei risultati ottenuti, si conferma l'urgenza e l'importanza di riformare il sistema scolastico. Ci si lamenta spesso di come, negli stadi, gli spettatori e i giocatori abbiano comportamenti poco consoni: se a questa gente fosse stata inculcata, negli anni della scuola, una vera cultura sportiva, questo non accadrebbe. Gli stadi tornerebbero a riempirsi, lo sport avrebbe ancora maggior seguito con benefici evidenti per la collettività e per l'economia».

Malagò, nel suo intervento, ha elogiato il volontariato sportivo, ma ha anche detto che i dirigenti devono diventare manager ed essere più professionali.

«Condivido. Il volontariato è il fulcro dello sport ed è costituito da persone che sottraggono tempo alla famiglia e ad altri interessi. Gente piena di passione, di voglia di fare, a cui va tutta la mia ammirazione e la mia amicizia. Però, per fare dei passi avanti, al giorno d'oggi è necessario avere competenze specifiche. Guidare una società sportiva richiede preparazione. Sotto questo punto di vista il Coni veneto è all'avanguardia».

In che maniera?

«Grazie alla Scuola Regionale dello Sport che organizza corsi, seminari e quant'altro per dare, appun-

to, a tecnici e dirigenti una preparazione all'avanguardia. I docenti sono di alto livello, i corsi di molteplici natura. Sono molti gli aspetti che vanno considerati: la medicina sportiva, le normative fiscali, gli aspetti giuridici, la comunicazione e il marketing. Dirigenti e tecnici più preparati faranno crescere il livello delle società sportive. Anche i Coni Point provinciali stanno facendo la loro parte. Ed è questa un'operazione culturale di ampio respiro».

Sono da poco terminate le Olimpiadi invernali di Sochi. A livello di risultati gli atleti veneti non hanno raccolto molte soddisfazioni.

«In generale la spedizione italiana non è andata molto bene. Può capitare. Però a me preme sottolineare che ancora una volta il Veneto ha dato il suo contributo importante, mandando a Sochi sette atleti che hanno gareggiato in più discipline, a riprova della multisportività che caratterizza la nostra regione. Abbiamo avuto rappresentanti nello sci alpino, nel bob, nel pattinaggio artistico, nello sci di fondo e nello snowboard. Molti di questi ragazzi sono giovani e hanno il tempo per migliorare e maturare. A loro va, ad ogni modo, il ringraziamento mia personale e quello del Coni veneto che rappresento, perché l'impegno non è mai mancato. Non sempre si può vincere, ma si deve sempre uscire a testa alta».

Quasi in concomitanza con Sochi, ci sono stati i primi Giochi del Veneto invernali. Un bilancio?

«È andato tutto molto bene, pur nelle difficoltà economiche del momento. I ragazzi si sono divertiti,



la partecipazione è stata massiccia ed entusiastica. Il Veneto è una delle pochissime realtà italiane che può vantare tradizione sia negli sport estivi che in quelli invernali e perciò ci è sembrato giusto, dopo essere arrivati a tre edizioni dei Giochi estivi, varare anche quelli invernali. Il Coni deve far sentire alle Federazioni, agli atleti, ai tecnici e ai genitori la sua vicinanza ed essere di sprone. Credo che siamo riusciti nell'intento e sono certo che, dopo il debutto di Faldade e Agordo, la prossima edizione dei Giochi invernali riuscirà ancora meglio».



È il Veneto la terra dove la pratica sportiva è più diffusa

Nel Veneto, abitato da 4 milioni e 800 mila persone, la pratica sportiva – regolare o saltuaria – riguarda 1 milione e 965 mila abitanti, pari al 41 per cento della popolazione. Inoltre un milione e 600 mila persone (pari al 34,5 per cento) dichiarano di svolgere qualche attività fisica. Quindi i “pantofolai” sono un milione e 137 mila, ovvero il 23,9 per cento della popolazione veneta; si consideri che, a livello nazionale, a non svolgere nessun tipo di attività fisica è il 40 per cento.

Il dato più rilevante è però che il Veneto, rispetto alla media nazionale degli ultimi 15 anni, registra un incremento del 17 per cento. Paradossalmente sono meno pigri gli anziani rispetto alle fasce dei più giovani, cosa che deve far riflettere sul futuro delle nuove generazioni.

A far praticare sport nella nostra regione ci pensano 8.748 tra società sportive ed enti di promozione, il

che significa che c'è un riferimento di offerta sportiva ogni 451 abitanti, mentre il dato nazionale parla di un referente ogni 631 persone. Il dato regionale riflette anche l'importanza dei volontari, la cui opera permette di far andare avanti questa “macchina”; si calcola che, per ogni società sportiva, siano dieci le persone che dedicano il loro tempo libero alla causa dello sport. Un valore davvero inestimabile.

Negli sport di squadra di vertice cioè calcio, basket, pallavolo e rugby, le società venete sono 15 su un totale nazionale di 148, ovvero il 10,14 per cento. Anche questo dato è molto rilevante e significativo.

Nel Veneto si organizzano molti eventi di livello internazionale e nazionale, soprattutto all'aperto. Molti meno al chiuso perché, troppo frequentemente, i parametri richiesti dalle federazioni per l'impiantistica non sono a livello: ed è questo l'unico aspetto negativo a dover essere rimarcato.

COLUMBUS

I benefici dell'acqua termale.



PISCINE INTERNE E PISCINE SCOPERTE Quattro vasche di diversa profondità
Trampolino tuffi metri 3/5

CORSI DI NUOTO Per bambini e adulti condotti da istruttori qualificati

ATTIVITÀ MOTORIE IN ACQUA TERMALE

VASCHE IDROMASSAGGIO In acqua termale

CASCATELLE TERMALI

STABILIMENTO TERMALE **Columbus Thermal Pool**

ORARIO

dal lun al ven 12.30-23.00

sab 9.00-23.00

dom 9.00-21.00

ABANO TERME (PD)

Via Martiri d'Ungheria, 22

Info: +39 049 8602362

www.piscinacolumbus.it - info@piscinacolumbus.it



Lo stabilimento termale **Columbus Thermal Pool** mette a vostra disposizione una struttura modernamente attrezzata per tutte le attività in acqua termale con vasche di diverse profondità, idromassaggi e cascatelle.

A Verona si è discusso di «Sport & Impiantistica»

Mancano i soldi, il **domani** è incerto

Si è tenuto nella Sala Lucchi del palazzetto Maspone, in piazzale Olimpia a Verona, il Forum «Sport & Impiantistica», il quarto in programma all'interno del progetto «Il ruolo dello Sport Veneto nel panorama nazionale», ideato dalla Regione Veneto e dal Comitato Regionale Coni Veneto con il contributo della Direzione Regionale della Scuola dello Sport – rappresentata dal suo coordinatore didattico e scientifico Dino Ponchio – con la collaborazione dello studio Ghiretti & Associati. Il Forum ha richiamato operatori del settore, istituzioni regionali e interlocutori nazionali, inclusa la stampa e i media, attorno a questo quarto tavolo di confronto per affrontare il tema delle infrastrutture e dell'impiantistica, in termini sia programmatici che normativi e funzionali. Questo un sunto dei principali interventi.

Marco Giorlo, Assessore allo Sport del Comune di Verona: «La nostra città gode di eccellenze sportive e accoglie migliaia di persone, tifosi e appassionati. Purtroppo, sono sempre meno le risorse disponibili e sempre più i tagli, quindi gli sforzi da compiere so-



no impegnativi. Verona sta già portando avanti progetti con il supporto di soggetti privati e credo che andare in questa direzione sia una scelta vincente per il futuro dell'impiantistica sportiva a vari livelli».



LICEO
SCIENTIFICO
PARITARIO
Gymnasium
Patavinum
Sport



Via Guarneri, 22
Padova

Tel/fax: 049.8647966
info@liceosportivo.it
www.liceosportivo.it



Gianfranco Bardelle, Presidente Coni Veneto: «Questo percorso regionale ha scelto appositamente la modalità itinerante per affiancare lo sport a temi specifici, in collaborazione con lo studio Ghiretti. Verona ospita il complesso tema dell'impiantistica sportiva. Il 66 per cento del bilancio della Regione Veneto è coperto dalla spesa per la sanità pubblica, mentre lo zero per cento va all'impiantistica ed è un dato sconcertante. Siamo secondi in Italia, dopo la Lombardia, per numero di società sportive e per numero di volontari, ed è un dovere aiutare le strutture, le società, gli Assessori, le istituzioni della nostra Regione a riconoscere allo sport un valore aggregativo».

Massimo Giorgetti (nella foto in alto), Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Veneto: «Il quadro economico attuale è drammatico. Non ci sono fondi, il Patto di Stabilità pone limiti di spendibilità sia ai Comuni sia alle Regioni. Un primo passo è agire sugli impianti presenti, riqualificandoli in un'ottica di innovazione. È basilare avviare una pianificazione strutturata per i prossimi quattro o cinque anni, partendo da un concreto intervento per rendere più efficienti gli impianti esistenti, attraverso censimenti e analisi territoriali mirati. Inoltre, la riduzione dei costi di gestione energetica, e di gestione in generale, aiuterebbe a recuperare fondi da reinvestire nell'impiantistica in modo tangibile».

Francesco Romussi, direttore della gestione Patrimonio e Consulenze del Coni per gli impianti sportivi: «La pianificazione strategica dell'impiantistica sportiva è la prima regola da seguire e deve basarsi su censimenti mirati a individuare gli impianti presenti sul territorio, al fine di ottimizzare le risorse. Creando un vero e proprio Piano Regolatore dello Sport, pensato secondo una metodologia tipicamente industriale, si pongono le basi per implementare progetti di fattibilità. Attrarre finanziamenti privati è una condizione quasi imprescindibile ma, per farlo, all'interlocutore privato si

Giorgetti: «L'attuale quadro economico è drammatico. Il patto di stabilità impone troppi limiti e impedisce una seria pianificazione»

deve garantire la remunerabilità del capitale investito, inclusi costi di gestione e sostenibilità».

Roberto Ghiretti, presidente dello studio Ghiretti & Associati: «Per uno sviluppo sostenibile, va considerato l'uso dell'impianto nel tempo. Dal punto di vista della progettualità, a partire dal Coni alle singole realtà locali, ci si deve focalizzare sulle aree coinvolte per una riqualificazione urbana, puntando all'accessibilità e ai metodi di appalto e di gestione, assicurando al singolo impianto le caratteristiche di polifunzionalità e sostenibilità. Il recupero di aree sportive vale a raggiungere più obiettivi: sociale e ricreativo, di tutela del territorio, sanitario, culturale e didattico, mirando a contrastare l'abbandono delle pratiche sportive e a soddisfare i bisogni dei soggetti fruitori».

Guido Martinelli, dello Studio Legale Associato Martinelli & Rogolino: «L'obiettivo è aprire un tema di confronto sui Contratti di rete, una soluzione valida da valutarsi per ogni realtà sportiva, micro o macro, a livello locale e regionale. Dobbiamo guardare all'innovazione, convinti che il modello dell'Associazione dilettantistica sportiva sia destinato a scomparire. Il Contratto di rete può essere una soluzione, dopo la strada delle Ati, Associazioni Temporanee di Impresa: il sasso è lanciato, vediamo cosa accadrà».

Una "tavola rotonda" finale ha coinvolto più relatori, voci del panorama veneto da Padova a Verona a Rovigo, chiamati ad argomentare un dibattito sul tema delle diverse tipologie di impianti gestiti attualmente, considerando la prospettiva della (o delle) proprietà e delle specifiche forme di accesso alla gestione, ai costi, alle problematiche e alle richieste più immediate. Si sono alternati Stefano Bianchini, direttore generale della Fondazione Bentegodi, Gabriele Busato, responsabile di Jesolo Beach Arena, Gianni Gross, presidente del Plain Team Veneto ed Elisabetta Mastro Simone, amministratore provinciale Us Adi Padova.

I prossimi appuntamenti sono a Vicenza, il 27 settembre 2014, con il quinto Forum "Sport & Scuola" e a Padova, il 29 novembre, per l'attesa presentazione del "Libro Bianco dello Sport".



A Falcade ed Alleghe la prima edizione La carica dei MILLE e duecento

Successo organizzativo e di partecipazione per una festa dello sport

Si è svolta a Falcade e Alleghe (ma in realtà è stata coinvolta l'intera Val Biois) la prima edizione dei "Giochi del Veneto invernali", una vera festa dello sport che ha visto coinvolti oltre 1.200 tra atleti, tecnici e dirigenti dello sci alpino e sci nordico, dello snowboard, dell'hockey ghiaccio e dell'orienteeing, provenienti da tutta la regione. La manifestazione è stata presentata nella cornice della Prefettura di Belluno, con il prefetto Giacomo Barbato a fare gli onori di casa.

Molte le autorità che hanno voluto nobilitare l'evento: dalla senatrice Raffaella Bellot al consigliere regionale Dario Bond, dal Questore ai comandanti provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza e del 7° Reggimento. Ancora, amministratori locali e responsabili di realtà economiche mentre, sul fronte sportivo, c'erano il presidente regionale del Coni, Gianfranco Bardelle, i delegati provinciali di Belluno e Padova, i presidenti re-



gionali di Fisi e Fisg, Gianfranco Da Rin e Gianpaolo Gaspari per l'Associazione 'Azzurri d'Italia', oltre a Oscar De Pellegrin. E proprio a lui si è rivolto il prefetto nel



GI SOLUTION SRL

Piazza Insurrezione, 10 - 35139 Padova

Sede operativa: Via A. Volta, 4 - 35020 Brugine (Pd)

Tel. 049.5806813 - Fax 049.5806996

web: www.gisolution.it . Email: gisolutionitalia@gmail.com

GI SOLUTION

SOLUZIONI INTEGRATE & SERVIZI GENERALI

**SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELL'IGIENE DEGLI AMBIENTI SPORTIVI,
RICETTIVI, ASILI, SCUOLE E COMUNITÀ.**

**SANIFICHIAMO, DISINFETTIAMO E DISINFESTIAMO
TUTTI GLI AMBIENTI PORTANDO L'AREA AD UN LIVELLO
SUPERIORE DI SICUREZZA, ABBATTENDO VIRUS E BATTERI.
RIDUCIAMO NOTEVOLMENTE IL RISCHIO
DI CONTRARRE FORME VIRALI.**



suo indirizzo di saluto. «Che la presentazione di questa importante manifestazione, che vedrà arrivare nella nostra terra centinaia di persone, sia arricchita dalla presenza del mio amico Oscar, è garanzia di buona riuscita. Sarà un'occasione importante di crescita per i giovani atleti impegnati, che devono guardare costantemente avanti e trarre ispirazione e motivazione – proprio come ha sempre fatto Oscar – anche dalle sconfitte, per poter far meglio in futuro».



Per parte sua, Dario Bond (nella foto) ha ricordato come abbia avuto a cuore questo progetto fin dal suo nascere. «Gli echi delle edizioni estive» ha detto Bond «mi hanno convinto della bontà del progetto, che ho sostenuto con determinazione. Certo, le risorse disponibili sono sempre più risicate, ed è un bene

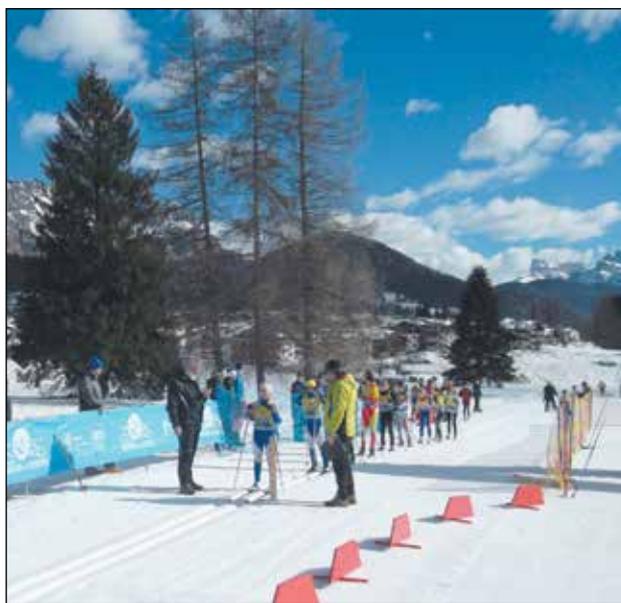
che la delibera sia stata assunta nel 2013. In questo 2014, infatti, la Regione ha dovuto cancellare ogni stanziamento per lo sport». Partecipazione e sostegno sono stati espressi anche dalla senatrice Bellot.

«La nostra regione, in cifra assoluta, è seconda solo alla Lombardia per numero di società sportive e risultati. Ma considerando il rapporto con la popolazione, che in Lombardia è praticamente doppia, è largamente prima: deve quindi essere messa nella condizione di avere finanziamenti da dedicare allo sport. Sport che deve diventare materia scolastica, con pari dignità rispetto agli altri insegnamenti. Intanto» ha spiegato Bardelle «mi piace annunciare che i prossimi Giochi estivi avranno per palcoscenico l'Altopiano del Cansiglio».

L'appuntamento di Falcade e Alleghe ha presentato anche la fase dei Giochi Sportivi Studenteschi e un importante convegno sulle fondamentali sinergie che la società italiana deve avviare tra amministrazioni locali, istituzioni sportive e realtà imprenditoriali. Collaborazione che il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, aveva richiamato con forza nel corso della sua recente visita in Veneto. Di questi aspetti si è occupato, nel suo intervento, Claudio Dalla Palma.

I dettagli tecnici della manifestazione, invece, sono stati presentati da Roberto Bortoluzzi (Fisi Veneto), Nadia Bortot (Fisg) e Meryl Pradel (Fiso). Al solito, particolarmente apprezzato l'intervento di Oscar De Pellegrin.

In apertura, infine, era stato ricordato il filo rosso che lega questi Giochi ad un'altra anteprima, andata in scena nel Bellunese: i primi Giochi della Gioventù invernali che l'allora presidente provinciale del Coni, Livio Dalla Bernardina, organizzò nel breve volgere di qualche mese. Con un esito che, a lungo, fu considerato come metro di misura quanto a efficienza, rigore e partecipazione.



Come prevedibile, gli atleti bellunesi hanno fatto la parte del leone, vincendo 16 gare nello sci alpino e snowboard. Il torneo di hockey – molto spettacolare – ha visto prevalere Asiago, che conferma la sua grande tradizione. Ma, al di là dei risultati, questa prima edizione dei Giochi invernali è pienamente riuscita e ha suscitato grande interesse in tutti gli addetti ai lavori e uno smisurato entusiasmo nei giovani partecipanti.

Si può dire che... il ghiaccio è stato rotto e che il Coni Veneto è riuscito, ancora una volta, a dare dimostrazione di efficienza.

PADOVA. Intervento del nuovo delegato Flaviano Buratto

«Aperti alla collaborazione con tutti»

Flaviano Buratto

Delegato Coni provinciale Padova

Lascio la Fisi dopo 14 anni di presidenza e vado alla scoperta di una nuova realtà: il Coni Point di Padova, in veste di delegato provinciale. Dal primo gennaio mi sono insediato in via Calatafimi 12, in accordo con il mio predecessore Dino Ponchio e con il Presidente regionale Gianfranco Bardelle.

La riforma Petrucci, applicata nel territorio in modo “soft” grazie all’intervento dei miei predecessori e alla sensibilità che il nuovo Presidente nazionale Giovanni Malagò manifesta verso la base, ci permette di lavorare in tranquillità e di portare avanti i progetti che negli anni hanno sempre contraddistinto il Coni padovano.

Pertanto il Coni Padova esiste, ha la sua sede, il suo budget e, soprattutto, tanto da fare. Grazie alla collaborazione con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, siamo già partiti con GiocoSport e SportivaMente, due iniziative tra le più apprezzate negli ultimi anni: sono pervenute alla nostra sede oltre 430 domande presentate dalle società del territorio, che stiamo valutando per definire una graduatoria.

Amplieremo le manifestazioni con progetti aggiuntivi e le miglioreremo, come è sempre stato fatto in tutti gli appuntamenti tradizionalmente organizzati a Padova e provincia. Venerdì 30 maggio si terrà, in Prato della Valle, la festa di chiusura di GiocoSport, all’interno del contenitore costituito, sabato 1 giugno e domenica 2 giugno, dalla 12ª edizione di **Tutto Sport in Prato**, fiore all’occhiello del Coni di Padova che, con lungimiranza, diede avvio a questa grande kermesse nel 2003, un anno prima dell’istituzione della Giornata Nazionale dello Sport.

Da aprile a tutto giugno ci sarà, nei centri grandi e piccoli della nostra Provincia, “Sport nelle Piazze”, manifestazione che oltre a coinvolgere le società sportive locali vedrà partecipi anche gli Enti di Promozione Sportiva e le Pro Loco.

A metà ottobre in uno degli scenari più prestigiosi di Padova, Piazza della Frutta, avrà luogo “Padova Viva”, che interesserà 500 persone tra atleti e tecnici di diverse discipline.

A dicembre, nel corso del Galà dello Sport, verranno consegnate le Benemeritenze agli atleti che si sono



distinti nella stagione appena trascorsa e le onorificenze del Coni ai dirigenti e atleti. Sempre a dicembre, un altro tradizionale appuntamento sarà quello di “Corri con Babbo Natale”, il cui incasso verrà devoluto in beneficenza. Prima della partenza, novità di questa edizione, sarà celebrata la Messa dello Sportivo, iniziativa con cui vorremo coinvolgere più società sportive possibile tra quelle impegnate nell’attività giovanile: sarebbe accattiva-

vante vedere una chiesa piena di bambini con la divisa della propria società, così da trasmettere a tutta la cerimonia un’immagine di giovinezza e di colore.

C’è anche un progetto... “nel cassetto”: a gennaio o febbraio 2015 dovremmo partire con ExpoSport, da tenersi un sabato e domenica in due o tre padiglioni della Fiera di Padova (con ingresso gratuito), dove le federazioni, gli Enti di Promozione e i Comuni della provincia di Padova potranno illustrare ai visitatori le



manifestazioni che organizzeranno durante l’annata. Federazioni ed Enti, oltre ad offrire dimostrazioni delle proprie attività, si impegneranno a fornire un indirizzo sportivo ai piccoli visitatori, permettendo loro di cimentarsi nelle diverse discipline e attività presenti.

Non mi resta che augurare ai 18 fiduciari, alle federazioni provinciali, agli Enti di Promozione, alle discipline associate e alle Benemerite un buon lavoro: ricordino ai loro associati che il Coni Padova esiste ed è sempre in via Calatafimi 12, disponibile – per quanto è nelle sue capacità e possibilità – alla collaborazione con tutti.

ROVIGO. Necessario prestare attenzione alle nuove generazioni



Sempre in prima linea. Sempre pronto a soddisfare le esigenze di tutte le realtà sportive del territorio. E, soprattutto, sempre attento alle nuove generazioni. Il Coni Point di Rovigo cresce giorno dopo giorno. A poco più di un anno dall'insediamento del nuovo delegato provinciale, Marco Bonvento, molto è stato fatto e molto sarà proposto nei prossimi mesi. Grazie all'impegno e alla dedizione di una squadra di giovani volenterosi, la rete "a cinque cerchi" si è allungata fino a coprire tutta la stretta e lunga provincia polesana. Nessuno viene dimenticato, neanche chi pratica gli sport cosiddetti "minori".

Anche per il 2014, a sostenere molti dei progetti elaborati dal Comitato rodigino è la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Un binomio ormai collaudato che spesso e volentieri si traduce in una mano tesa alle tante società sportive della provincia. Basta ricordare il bando Sportivamente 2014, pubblicato per fornire un aiuto economico a



Per gioco e non solo

chi quotidianamente si spende per promuovere l'attività fisica tra gli Under 18. Quest'anno nella sede del Coni Point rodigino sono state raccolte quasi 140 domande e in queste settimane si sta stilando la graduatoria, in base alla quale saranno distribuiti ben 230mila euro.

E come dimenticare il progetto GiocoSport? Anche quest'anno il Coni polesano ha deciso di entrare direttamente nelle scuole primarie per promuovere, attraverso il contributo di una cinquantina di esperti qualificati, l'educazione motoria e uno stile di vita sano. Coinvolti 24 istituti comprensivi per un totale di circa seimila ore di lezione, cominciate a inizio febbraio. Ogni ciclo terminerà con una grande festa ospitata nelle piazze e nei campi sportivi dei principali Comuni. Anche in questo progetto il Coni ha trovato un prezioso aiuto in realtà private: Ali, Aliper e Lattebusche.

Sempre le scuole sono il teatro in cui va in scena la "Favola dello sport", iniziativa che l'ente guidato da Marco Bonvento ha riproposto anche quest'anno e che consiste nell'organizzare incontri tra gli alunni delle primarie e alcuni campioni dello sport rigorosamente "Made in Polesine". Appuntamenti molto educativi e stimolanti per i giovani studenti che, al termine della chiacchierata con l'ospite di turno, vengono invitati a tradurre in disegni ed elaborati scritti le emozioni vissute. Il tutto sarà raccolto in una pubblicazione che vedrà la luce verso la fine dell'anno scolastico.

Altra parola d'ordine del piano 2014 del Coni Point di Rovigo è "formazione". Tecnici e dirigenti non sono mai lasciati soli. A loro è dedicato un calendario di corsi e convegni in grado di affinare aspetti legati al delicato ruolo dell'educatore sportivo. Ma l'aiuto "a cinque cerchi" sconfinava anche nello scivoloso terreno fiscale. Da qualche settimana è, infatti, attivo nella sede del Comitato rodigino lo sportello di assistenza amministrativa, che consente a tutte le realtà affiliate di beneficiare gratuitamente della consulenza di un commercialista professionista.

Paolo Romagnolo

Ufficio stampa Coni Point Rovigo

Adolfo Consolini, l'eroe sportivo del dopoguerra

Il *Disco Volante* diventa d'oro

Il veronese trionfa alle Olimpiadi di Londra nel 1948

Nato a Costernano Veronese il 5 gennaio del 1917, Adolfo Consolini è stato uno dei più forti atleti italiani di ogni tempo. Figlio di contadini, iniziò a praticare sport in maniera davvero strana. Nella primavera del 1935, il parroco organizzò una gara di lancio della pietra sul sagrato della chiesa. Consolini riuscì a gettarla a oltre 7 metri di distanza e la cosa destò sensazione tra i compaesani. Qualcuno segnalò questo ragazzone di oltre 100 chili, alto più di un metro e 80, al maresciallo Carlo Bovi, tecnico della società Bentegodi che divenne il suo primo allenatore.

Consolini iniziò con il getto del peso ma, a causa di una frattura ad un polso che si era procurato quando aveva 14 anni, questa disciplina gli causava dolore e così passò al lancio del disco. Fu la fortuna sua e dell'Italia sportiva. Nel 1937, anno d'esordio, Consolini vinse subito il titolo nazionale giovanile, mentre l'anno successivo partecipò agli europei di Parigi arrivando quinto. Nel 1939 conquistò il suo primo titolo italiano assoluto: se ne sarebbe aggiudicati ben 15 in oltre vent'anni di carriera, l'ultimo nel 1960.

Nel 1941 migliorò per la prima volta il record del mondo, lanciando a 53,34. Purtroppo lo scoppio delle Seconda guerra mondiale fece saltare due edizioni dei Giochi, quella del 1940 e quella del 1944, dove il discobolo italiano avrebbe potuto ottenere grandi risultati. Nel dopoguerra Consolini ritoccò altre due volte il primato del mondo: 54,23 nel 1946 e 55,33 nel 1948. Quest'ultimo è il suo anno magico. A Londra ci sono le Olimpiadi e nel lancio del disco i favoriti sono due italiani: oltre a Consolini, Giuseppe Tosi, che poco tempo prima gli aveva tolto il record italiano (ed europeo).



La gara si svolse sotto una pioggia battente. Tosi era in testa dopo il primo turno, ma al secondo lancio Consolini riuscì a superarlo. Con l'aumentare della pioggia sembrava impossibile migliorare le prime misure, ma all'ultimo turno un discobolo statunitense arrivò oltre i 52 metri: qualche attimo di tensione per i due italiani, poi il lancio venne dichiarato nullo. Si realizzò quindi l'unica doppietta italiana nel lancio del disco e dell'atletica italiana alle Olimpiadi: Consolini oro e Tosi argento.

Consolini gareggiò anche alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. Aveva ormai 35 anni, a quei tempi un'età ragguardevole per un atleta. Non riuscì a conservare il titolo di campione olimpico, ma ottenne comunque una prestigiosa medaglia d'argento. Era senza dubbio il più popolare e amato atleta italiano. Sull'onda della fama, l'anno successivo a Consolini venne offerta una



parte nel film *Cronache di povero amanti* per la regia di Carlo Lizzani. Rimase un'esperienza isolata che non ebbe seguito.

Nonostante l'età Consolini, atleta longevo, continuò a fornire prestazioni di altissimo livello. Nel 1954 vinse il suo terzo titolo europeo consecutivo, dopo quelli ottenuti nel 1946 e nel 1950. Nel 1956, alla soglia dei quarant'anni, partecipò alle Olimpiadi di Melbourne, giungendo sesto in finale. Stesso piazzamento agli europei di due anni dopo, nel 1958 a Stoccolma. Nel 1960, a 43 anni, vinse il quindicesimo titolo italiano e partecipò alla sua quarta Olimpiade, quella di Roma. Era il capitano della nazionale e toccò a lui l'onore di pronunciare il Giuramento degli atleti durante la cerimonia di apertura dei Giochi. Nella gara di lancio del disco non riuscì a qualificarsi per la finale, ma per Consolini l'importante era ormai partecipare.

Poiché il regolamento della Fidal non permetteva di continuare a gareggiare oltre i 45 anni, Consolini, che non voleva smettere, si tesserò per una società di Lugano e continuò a mantenersi su ottimi livelli. L'ultima gara vinta fu a metà giugno del 1969, all'Arena di Milano, dove sbalordì tutti gli altri giovani atleti partecipanti, il pubblico e i giornalisti. In quella stessa Arena, presen-



te in tribuna con il figlio Sergio, assistette con commozione nel 1967 alla caduta del suo ultimo record, quello italiano, che resisteva da 17 anni, ad opera di un giovane suo allievo, il friulano Silvano Simeon.

Non abbandonò mai lo sport perché, mentre si allenava per prepararsi alle gare, seguiva gli atleti del gruppo sportivo Pirelli sui campi della Bicocca a Milano. Fu colpito da un male incurabile verso la fine del 1969, quando era ancora in grado di lanciare il disco oltre 45 metri. Morì il 20 dicembre di quello stesso anno a Milano, ad appena 52 anni, suscitando commozione tra gli sportivi e gli appassionati non soltanto italiani, ma di tutto il mondo.



Consolini sul set assieme a Marcello Mastroianni

Otto gli atleti veneti all'Olimpiade invernale

Tanto **impegno**, pochi risultati

Alessia Di Pol ha gareggiato per il Togo

Non è andata troppo bene agli atleti veneti alle Olimpiadi di Sochi. Erano presenti in sei a rappresentare l'Italia e una, curiosamente, a gareggiare per la repubblica africana di Togo. Partiamo da quest'ultima, la diciottenne **Alessia Di Pol** di Belluno, giunta cinquantacinquesima in slalom gigante. Alessia ha potuto vestire la maglia di Togo grazie ai rapporti di lavoro che suo padre ha con la nazione africana, assai generosa nel riconoscere il diritto sportivo.



Quella che ha ottenuto il risultato migliore è stata **Stefania Berton**, di Asiago, giunta quarta nella gara di pattinaggio figura a squadra, dove la capitana era Carolina Kostner. Buona la prova delle azzurre ma

non sufficiente, purtroppo, per salire sul podio. Vista la giovane età (23 anni) Stefania avrà tempo per rifarsi e regalare allo sport veneto e azzurro molte soddisfazioni.

DeterSan

Group srl

Igiene professionale e attrezzature per comunità e industria

www.detersangroup.it

info@detersangroup.it

tlf. +39 049 580 6813

fax +39 049 580 6996



Un quattordicesimo e un diciottesimo posto, questi sono i risultati ottenuti dal bob azzurro alle Olimpiadi di Sochi. Piazzamenti deludenti, anche se in linea con le aspettative della vigilia: **Simone Bertazzo**, di Pieve di Cadore, che è il più quotato azzurro della disciplina, quest'anno non era ancora riuscito ad entrare tra i primi dieci in Coppa del Mondo. Posizioni che ad una nazione come l'Italia non possono assolutamente bastare, vista la nostra tradizione olimpica: 12 medaglie ottenute nel bob, tra le quali anche quattro ori. Con Bertazzo ha gareggiato, sia nella prova a due che in quella a quattro, il frenatore bellunese **Simone Fontana**. Nel bob a due gli azzurri avevano ben figurato nella terza prova cronometrata dove erano giunti terzi, un piazzamento che lasciava ben sperare. Purtroppo è stato l'unico acuto.

Nello sci di fondo, la feltrina **Ilaria Debortolis** è stata eliminata al primo turno nella gara a tecnica libera, nel pattinaggio velocità **Mirko Giacomo Nenzi** di Venezia non è andato oltre il venticinque-



simo posto sui 1.000 metri e infine **Tommaso Leoni**, di Asiago, non è riuscito a superare i quarti di finale nella prova di snowboard cross.

Alle Paralimpiadi, "la Rossa" Francesca Porcellato è stata frenata dalla neve eccessivamente fresca



Hanno poi avuto luogo, sempre a Sochi, le Paralimpiadi, dove a rappresentare la nostra regione c'era una sola atleta, la "Rossa Volante", la veronese **Francesca Porcellato**. Su cui erano riposte tantissime aspettative poiché quattro anni prima, nel 2010 a Vancouver in Canada, era riuscita a mettersi al collo la medaglia d'oro nella gare di sprint. La Porcellato – che quando praticava atletica ha vinto dieci medaglie – era tra le favorite, ma non è riuscita a superare la semifinale, a causa della neve fresca e troppo alta a cui non è abituata. La grande atleta ha poi partecipato anche alla prova sui 5 chilometri, piazzandosi in decima posizione.

Tutti questi atleti meritano comunque un applauso e un ringraziamento, perché l'impegno non è certo mancato e perché qualificarsi per le Olimpiadi è, già di per sé, un grande risultato.

Presentato il programma per il 2014, ricco di novità

Recuperare le **competenze**



Istruttori e operatori di base: insistere sui temi fondamentali

Le linee di pensiero spesso evolvono in parallelo e magicamente, senza averlo concordato, persone diverse, in contesti diversi, producono le stesse idee. Da quest'anno abbiamo deciso di "dedicare" ogni stagione di attività ad un obiettivo particolare, non unico naturalmente, ma che "targhi" in modo visibile il *planning* che si presenta. Come, ad esempio, senza essere "blasfemi", l'Onu dedica ogni anno ad un macro-obiettivo (la donna, i bambini, la pace...), così anche noi nel 2014 ci concentriamo su un tema: il "recupero" della competenza e conoscenza tecnico-metodologico-educativa degli operatori tecnici dello sport veneto.

In occasione della presentazione del "piano formativo" della Scuola dello Sport (nazionale), non senza una certa soddisfazione, abbiamo appreso che anche a Roma intendono usare lo stesso metodo. Noi abbiamo scelto questo obiettivo, ed il *target* degli istruttori di base, in quanto abbiamo potuto constatare una certa involuzione e perdita di competenze a questo livello. Negli ultimi anni abbiamo considerato come metabolizzati, e quindi da non reiterare, messaggi quali il rifiuto della specializzazione precoce, la proposta della attività giuste al momento giusto, il rispetto delle fasi dell'evoluzione e dell'apprendimento, e via dicendo. Riteniamo invece che, avendo un grande *turn-over* nelle fila degli istruttori, sia adesso necessario ripetere, senza stancarsi: un po' come fanno i maestri quando riprendono, dalla prima classe, tutti i temi di base, che troverete in particolare nei primi livelli provinciali. (d.p.)

Rispettare le fasi dell'evoluzione e dell'apprendimento

L'anno scorso, ineluttabili come il giorno e la notte, avevamo annunciato la "grande riforma" delle SRdS (Scuole Regionali dello Sport) che la nuova "governance" del Coni avrebbe pensato, progettato, programmato e messo in pratica. Questa sicurezza derivava dal fatto che non eravamo solo "amici" di coloro che erano stati chiamati a dirigere il Coni e la Scuola Centrale dello Sport, ma conoscevamo in profondo le loro idee ed i loro obiettivi. Ecco quindi che, per la decima volta, anche quest'anno è stato realizzato un "libretto-agenda" del piano formativo-informativo della Scuola Regionale, cosa che ora quasi tutte le "consorelle" SRdS fanno, ma lo abbiamo concepito con un rinnovato spirito costruttivo e con l'entusiasmo da "giovani" quali siamo ("dentro", naturalmente).

Le novità, a livello nazionale, sono condensate nella decisione "storica" di legare le SRdS in modo diretto e coordinato – dal punto di vista sia progettuale che tecnico-organizzativo e "culturale" – con la Scuola dello Sport. Il "sistema" Scuole dello Sport potrà, in questo modo, essere "rotondo" e, attraverso una sorta di cordone ombelicale, operare e proporre dei piani di formazione-informazione sul territorio coerenti e consequenziali. Sarà così possibile utilizzare, in andata e ritorno, esperienze e pro-





fessionalità e si metteranno in rete (ovvero a sistema) le eccellenze, siano esse prodotte a livello centrale o territoriale.

Arrivando al nostro livello, quello regionale, presentiamo la programmazione delle attività con una forma rinnovata ed una sostanza, riteniamo, ancora più attenta alle esigenze e priorità del nostro tessuto sportivo. Da quest'anno proponiamo anche una sintesi delle attività svolte e lo facciamo "con eleganza", senza sopravvalutare quello che abbiamo realizzato, ma anche senza voler fare i falsi modesti, in quanto i numeri, pur se aridi, testimoniano come e quanto ci siamo dati da fare.

Riteniamo altresì di aver offerto un servizio di qualità al nostro mondo e ciò grazie alla collaborazione, spesso volontaristica, di tanti docenti-esperti molto qualificati ed in grado di sopperire anche alle nostre lacune, e grazie anche alla disponibilità del presidente Gianfranco Bardelle, che ha lasciato libero sfogo alle nostre "fantasie" didattico-creative.

Ecco quindi i temi riguardanti la fiscalità, la sicurezza, gli aspetti tributari, le strategie di pianificazione e progettazione e di gestione degli impianti, e così via. Il nostro progetto di "formazione continua" ha l'obiettivo di non abbandonare a se stessi i tanti operatori neoformati, ma di offrire loro costanti occasioni di aggiornamento. Proprio per questo attuiamo, tra le prime Scuole regionali dello Sport, il progetto di sviluppare una rete di attività nelle province che risponda ad un doppio requisito: la qualità del servizio accoppiata ad una adeguata risposta alle richieste del territorio. La Scuola regionale dello Sport del Veneto conferma quindi la sua vocazione di strumento di servizio per il mondo dello sport e di "braccio operativo" del Coni regionale per quanto attiene alle tematiche della cultura e della scienza dello sport.

Anche con la presente programmazione continua il cammino della Scuola regionale dello Sport del Veneto che, vogliamo sperare, rappresenterà un ulteriore passo "verso nuove frontiere del sapere", da compiere insieme a tutto lo sport veneto.

Dino Ponchio

Direttore Didattico-Scientifico

CONSIGLIO DELLA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT

Presidente **Gianfranco Bardelle**

Vice Presidente **Giovanni Ottoni**

Delegato Coni di Belluno **Luciano Trevisson**

Delegato Coni di Padova **Flaviano Buratto**

Delegato Coni di Rovigo **Marco Bonvento**

Delegato Coni di Treviso **Giovanni Ottoni**

Delegato Coni di Venezia **Renzo De Antonia**

Delegato Coni di Verona **Stefano Gnesato**

Delegato Coni di Vicenza **Marco Franceschetto**

Direttore Scientifico **Dino Ponchio**

Rappresentante Regione Veneto *da designare*

COMITATO ESECUTIVO

Presidente **Gianfranco Bardelle**

Vice Presidente **Giovanni Ottoni**

Direttore Scientifico **Dino Ponchio**

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Prof. **Antonio Paoli**

Prof. **Federico Schena**

Prof. **Francesco Uguagliati**

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Natascia Vianello

Fabiano Molteni

REFERENTI Coni Point

PER LA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT

Claudio Dalla Palma per Coni Belluno

Matteo Camporese per Coni Padova

Enrica Quaglio per Coni Rovigo

Andrea Brunello per Coni Treviso

Roberto Chiariotti per Coni Venezia

Raffaella Sgalambro per Coni Verona

Isabella Pontalti per Coni Vicenza

A Rovigo il rugby è lo sport di una intera città

Bersaglieri di corsa verso il Tricolore

A metà campionato lo scudetto del pubblico la Vea FemiCz Rovigo l'ha già vinto. Abbondantemente e come (quasi) tutte le stagioni. Ora le resta la parte più difficile. Vincere lo scudetto vero del rugby. A Rovigo manca dalla bellezza di 24 anni (1990, in finale sul Treviso a Brescia). Un'assenza mai così lunga in 79 anni di storia.

L'attesa è tale e tanta da aver fatto nascere in Facebook perfino un gruppo che, con autoironia, si è chiamato proprio "24 ani che spèto (io credo risorgerò!)". Vi aderiscono oltre quattrocento tifosi. È il tatuaggio della modernità su una passione antica. Passata in città dalla "sporta di Maci", la vecchia borsa di paglia – del tipo con cui una volta si faceva la spesa – usata da Battaglini per andare agli allenamenti, ai *social network* senza mai spegnersi. Al limite subendo qualche raffreddamento, o vivendo anni tiepidi. Ma covando sempre fra la gente, come la brace sotto la cenere.

Quest'anno la brace è diventata un bel falò e se arriverà l'agognato scudetto sarà un vero e proprio incendio. Lo si poteva vedere a occhio nudo, rispetto alle stagioni scorse e alle altre piazze italiane, frequentando gli spalti affollati dello stadio "Battaglini". Lo certificano i dati sugli incassi allo stadio, forniti dalla società a metà stagione. Ovvero a fine girone d'andata del campionato e a Trofeo d'Eccellenza concluso (e perso, in finale, ancora contro Pasquale Presutti, come tre anni fa lo scudetto).

«Abbiamo già incassato circa 150mila euro di biglietti» spiega l'amministratore delegato rossoblu Nicola Azzi «cioè senza la quota abbonamenti, che è di 602 acquistati e 800 totali. Nell'intera stagione scorsa gli incassi dello stesso tipo sono stati complessivamente circa 77 mila euro». Vuol dire già il doppio! Con mezza *regular season* (cinque partite casalinghe) e i probabili playoff, classifica alla mano, ancora da disputare.

Un grande successo, non c'è che dire. Con il picco dei 2.414 biglietti venduti per il derby di campionato vinto 39-0 sul Petrarca (5mila persone sugli spalti) e i 2.334 della finale persa 26-25 con le Fiamme Oro (4mila spettatori). Merito della squadra competitiva per l'Eccellenza allestita dal presidente Francesco Zambelli. E della sua conduzione da parte dei tecnici Filippo Frati e Andrea De Rossi. Una squadra che fino al termine dell'andata ha vinto (17 successi e 1 sconfitta fra campionato e trofeo d'Eccellenza), giocando bene e divertendo. Perciò ha scatenato l'entusiasmo del pubblico. «Rovigo si accende con poco, basta gettare un fiammifero» è la frase-manifesto pronunciata dal ds Pietro Reale, sempre in tema di fuoco sotto e sopra la cenere. Mai definizione è stata più azzeccata.

Ivan Malfatto

Due decenni di attesa e una gioia pronta a trasformarsi in festa dopo le tante delusioni... all'“ultima meta”

LA STORIA



Quasi 80 anni di vita. Undici scudetti in bacheca. Mai una retrocessione dalla massima serie nazionale. E un indefinito numero di atleti prestati alle rappresentative azzurre. Le cifre, per quanto importanti, possono solo dare un'idea dell'intensa e gloriosa storia della Rugby Rovigo. Un cammino iniziato nel 1935 quando Davide "Dino" Lanzoni, studente di medicina a Padova, portò a Rovigo la prima palla ovale. I primi rozzi placcaggi all'ombra del campanile di San Bortolo. Poi partecipazione ai rocamboleschi campionati giovanili Gil. Addosso le maglie avute in dono dal Bologna Calcio. Rosse e blu. Colori mai più abbandonati. Sono gli anni di **Mario Battaglini**, per tutti **Maci**. Fisico imponente e spirito da vero leader, in lui c'era tutta la ruspante voglia di cimentarsi in uno sport che la città stava imparando ad amare.

La serie A spalanca le sue porte a Rovigo nel 1940. Il primo scudetto arriva nella stagione 1950-51. In panchina, neanche a dirlo, c'è Maci Battaglini. Seguono altri tre titoli consecutivi, l'ultimo dei quali porta la firma del tecnico Aldo Milani. Rovigo diventa la capitale del rugby e i giocatori rossoblu, complice il servizio militare di molti, diventano per tutti "i Bersaglieri".





Per il quinto scudetto, che dà il via ad uno storico tris, si deve aspettare il 1962. I rossoblu sono di nuovo la squadra più forte d'Italia e il merito è in gran parte di Giordano Campice, tecnico capace di riportare in Polesine una mentalità vincente che sembrava smarrita. Nel 1965 è pronto il nuovo stadio in viale Alfieri, poi intitolato a Mario Battaglini. Anche l'Europa si accorge che in Italia c'è una piccola città che vive di rugby. Non a caso, sulla panchina del Rovigo iniziano a sedersi i primi *coach* stranieri: il rumeno Alex Penciu, il gallese Meirion Prossier e, soprattutto, il francese Julien Saby. L'ex commissario tecnico della nazionale azzurra introduce a Rovigo un rugby rivoluzionario e in soli due anni riporta i rossoblu al tricolore. È il 1976, l'anno che precede l'arrivo di un altro blasonato allenatore, il gallese Carwin James. Il suo nome e quello dello storico sponsor Sanson sono legati a doppio filo allo scudetto 1978/79. In quegli anni giocatori come Angelo "Banana" Visentin e Isidoro "Doro" Quaglio diventano veri eroi cittadini.

Il decennio successivo è avaro di soddisfazioni per i Bersaglieri. A riaccendere la miccia e a portare alla conquista del decimo titolo, nel 1988, è un mix tra giovani rampanti usciti dal vivaio e formidabili stranieri; su tutti gli *springboks* Naas Botha e Gert Smal, nonché l'italo-sudafricano Tito Lupini, convocato in nazionale azzurra proprio grazie alla maglia rossoblu. La gioia di quella spettacolare finale vinta a Roma si ripete due anni dopo, a Brescia, al termine di un'altra incredibile partita. L'avversario è sempre lo stesso: Treviso.

Quello del 1990 resta ad oggi l'ultimo scudetto rossoblu. Alle prese con un difficile ricambio generazionale e ostacolato dall'avvento dell'era professionistica, a partire da metà anni '90 Rovigo, per molte stagioni, arranca a metà classifica. Un lunghissimo "purgatorio" che coincide con una roulette di nomi in panchina. È un tunnel infinito, dal quale si intravede la luce solo nel 2007 con la riconquista di un posto nelle coppe europee. La risalita è confermata dalle due buone annate successive e, soprattutto, dalla finale raggiunta nel 2011. Si gioca al "Battaglini". Di fronte ai ragazzi di *coach* Polla Roux gli storici rivali del Petrarca. Ma in quel pomeriggio di fine maggio, davanti a settemila persone, succede l'incredibile: il Rovigo, favoritissimo alla vigilia, cede per 14-18. E il digiuno continua.

Paolo Romagnolo

Il settore giovanile L'unione fa la forza

L'unione fa la forza: questo l'inossidabile criterio alla base delle recenti evoluzioni del settore giovanile della Rugby Rovigo Delta. Fino a pochi anni fa si parlava di Monti e Junior, due realtà distinte che forgiavano talenti dietro le quinte della prima squadra rossoblu. Società autonome, la prima destinata ad insegnare i fondamentali del rugby ai più piccoli, la seconda impegnata nella crescita di adolescenti ormai pienamente devoti al dio della palla ovale. Oggi quel dualismo è sparito: la Monti Rugby Rovigo Junior, questa la denominazione introdotta con la fusione del 2012, è un unico grande bacino di Bersaglieri in erba.

Il settore giovanile rossoblu, però, è molto più di una palestra per futuri gladiatori destinati al prato del Battaglini: è il fulcro di un intero movimento. La Monti Rugby Rovigo Junior è, infatti, capofila del



"Progetto Polesine" che, fino ad oggi, accorpa le società di Badia, Villadose e Porto Viro. L'intento è quello di aumentare il numero dei praticanti, garantendo loro un sostegno tecnico e gestionale di primo livello. Uno sforzo che attualmente consente di schierare tre formazioni Under 16 e due Under 18, tutte impegnate a difendere la stessa bandiera. Altra grande sfida consiste nell'aver dato vita ad una propria accademia giovanile. Un esperimento che in Italia non ha uguali: una grande "scuola", aperta a tutti gli Under 18, polesani e non, che mira a garantire una maturazione parallela nello sport e nello studio.

Insomma, a Rovigo i giovani sono tornati ad essere al centro dell'attenzione. Ne è una lampante dimostrazione la completezza dello staff tecnico predisposto dal presidente della Monti Rugby Rovigo Junior Attilio Roversi. A coordinarlo è Nicola Mazzucato, affiancato da figure quali l'ex All Blacks Joe McDonnell e l'ex *coach* delle giovanili del Treviso Marco Menegazzoli. (p.r.)



Sono ventitre i giocatori veneti ad aver preso

BRASILE favorito,

In sei hanno vinto il titolo: Masetti, Olivieri,

In giugno, in Brasile, si disputerà la Coppa del Mondo di calcio per squadre nazionali. L'Italia, allenata da Cesare Prandelli, non figura tra le favorite, ma da tutti è considerata una *outsider*. Lo pretende la tradizione, del resto. Gli azzurri hanno vinto il mondiale (che fino al 1970 si chiamava coppa Jules Rimet) quattro volte ed altre due sono giunti in finale, sempre battuti dal Brasile che, non a caso, è la sola nazionale ad aver vinto più di noi, cinque volte.

Prandelli ha dichiarato che, al momento, l'unico giocatore sicuro di far parte della spedizione è Gianluigi Buffon, portiere e capitano della nazionale e della Juventus. Gli altri nomi il citi li deciderà in maggio.

Finora alle fasi finali del campionato del mondo hanno partecipato 23 calciatori del Veneto. Il primo è stato il veronese **Guido Masetti**, portiere dell'Hellas Verona, nell'edizione del 1934. Si giocava in Italia e gli azzurri erano presenti per la prima volta. E per la prima volta vinsero, battendo in finale la Cecoslovacchia per 2-1. Masetti non giocò mai (il titolare era Combi), ma divenne lo stesso campione del mondo. Il portiere dell'Hellas fu convocato da Vittorio Pozzo anche per la fase finale della coppa Rimet del 1938, in Francia. Combi aveva smesso di giocare e portiere titolare era un altro veronese, **Aldo Olivieri**, nato a San Michele Extra.

Della squadra che vinse per la seconda volta consecutiva la coppa Rimet, superando in finale per 4-2 l'Ungheria, faceva parte anche il centrocampista di Venezia **Pietro Serantoni** e nella "rosa" a disposizione di Pozzo c'era pure l'attaccante padovano **Mario Perazzolo**.

Lo scoppio della Seconda guerra mondiale non permise di riprendere la coppa Rimet prima del 1950; sede, il Brasile. L'anno prima c'era stata la tragedia di Superga, dove però il Grande Torino, e – forse influenzati da quel funesto evento – i dirigenti della nazionale decisero di effettuare il viaggio via mare. Due settimane che fiaccarono i giocatori, costretti ad allenarsi sul ponte della nave. Andò malissimo: azzurri subito eliminati dalla Svezia. Della spedizione facevano comunque parte cinque giocatori veneti: il difensore **Attilio Giovannini** e il centrocampista **Osvaldo Fattori**, entrambi nati a San Michele Extra di Verona, l'attaccante **Gino Cappello** di Padova, il terzino **Leandro Remondini** di Verona e il centrocampista padovano **Omero Tognon**.

Gino Cappello e Omero Tognon li ritroveremo anche quattro anni dopo (1958) in Svizzera e, con loro, altri tre veneti: il difensore **Giovanni Giacomazzi** di San Martino di Lupari (Padova), il terzino rigorista **Sergio Cervato**, nativo di Carmignano di Brenta in provincia di Padova e il centrocampista di Vicenza **Armando Segato**. Neppure quello fu un mondiale fortunato per gli azzurri. All'esordio pareggio per 2-2 con la



parte alla fase finale dei Mondiali di Calcio

ITALIA outsider

Serantoni, Perazzolo, Bordon e Del Piero

Svizzera padrona di casa, quindi vittoria sul Belgio per 4-1 e approdo alla seconda fase. Dove incontriamo nuovamente la Svizzera che, stavolta, ci supera per 4-1. È, quella del 1954, la prima Coppa Rimet trasmessa in televisione.

Per incontrare altri veneti presenti alla fase finale della Rimet bisogna attendere il 1966, quando tra i 22 convocati dal tecnico Edmondo Fabbri ci sono il portiere **Roberto Anzolin** di Valdagno e l'attaccante **Paolo Barison** di Vittorio Veneto. Si gioca in Inghilterra: è il mondiale arcinoto per la disfatta subita da parte della Corea. Fabbri, sicuro di vincere, schiera molte riserve, tra cui Barison. L'Italia perde 1-0 e Pak Doo Ik, autore del gol, passa alla storia. Azzurri eliminati.

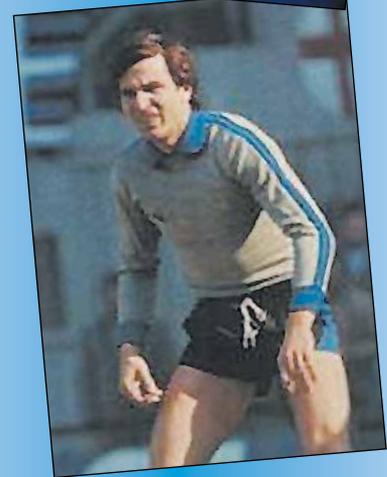
Altro mondiale non positivo è quello del 1974, in Germania Ovest, dove gioca il centrocampista **Romeo Benetti** di Albaredo d'Adige, provincia di Verona. L'Italia (che nel 1970 ha perso la finale con il Brasile di Pelè, dopo aver battuto in semifinale la Germania nel famosissimo 4-3 ai supplementari) è tra le favorite, ma nello spogliatoio qualcosa non funziona, Battiamo con fatica Haiti, pareggiamo con l'Argentina e nella partita decisiva per qualificarsi alla seconda fase veniamo sconfitti dalla Polonia per 2-1.

Benetti si rifà parzialmente quattro anni più tardi, nel 1978 in Argentina, quando l'Italia allenata da Enzo Bearzot gioca un calcio spumeggiante e arriva fino alla semifinale, dove viene superata dall'Olanda. Della spedizione fa parte anche il portiere **Ivano Bordon**, che è di Marghera.

Bordon viene convocato, quale riserva dell'intoccabile Dino Zoff, anche per la Coppa del Mondo del 1982 in Spagna. L'Italia, che inizia maluccio e supera a stento la prima fase, si scatena e fa fuori Brasile, Argentina e Polonia, con Paolo Rossi mattatore. In finale gli azzurri affrontano la Germania Ovest: vincono per 3-1 e sono campioni del mondo per la terza volta. In tribuna, a festeggiare, c'è il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Nel 1986 è di nuovo il Messico ad ospitare la fase finale dei mondiali. Bearzot – probabilmente per riconoscenza – non ha avuto il coraggio di rinnovare la squadra, che negli ottavi di finale viene battuta per 2-0 dalla Francia ed è eliminata. Tra i pochi volti nuovi da segnalare quello di **Aldo Serena**, attaccante nato a Montebelluna.

Nel 1990 i mondiali di disputano in Italia e si nutrono grandissime speranze, riposte soprattutto sull'astro nascente del calcio italiano, l'attaccante **Roberto Baggio**, nativo di Caldogno in provincia di Vicenza. C'è ancora Aldo Serena, ma giocherà solo scampoli di partita. Trascinati da Baggio e ancor più da Totò Schillaci, gli azzurri fanno vivere davvero "notti magiche". L'Italia, guidata da Azelio Vicini, gioca bene, ha anche un pizzico di buona sorte e arriva in semifinale con l'Argentina. A sorpresa il tecnico azzurro lascia fuori Baggio. I tempi regolamentari e anche i supplementari terminano 1-1, l'Argentina di Diego Armando Maradona ci supera per 4-2 ai rigori. Magra consolazione è battere 2-0 l'Inghilterra, nella finale per il terzo posto.



*Roberto Baggio:
dalle "Notti magiche"
al rigore sbagliato
nella finale del 1994*





*L'era di Del Piero:
tre partecipazioni,
l'ultima nel 2006
con il trionfo
a Berlino*



In panchina arriva Arrigo Sacchi con il suo calcio innovativo. La fase finale del mondiale del 1994 si gioca negli Stati Uniti: Roberto Baggio è la superstar dell'Italia ed è grazie ai suoi gol che gli azzurri approdano in finale. La prima rete dell'Italia a questi mondiali la segna però un suo omonimo, **Dino Baggio**, centrocampista e difensore nato a Tombolo in provincia di Padova, che trafigge la Norvegia. L'Italia non gioca bene e passa al girone finale solo grazie alla miglior differenza reti. Da questo momento Roberto Baggio si scatena: due gol alla Nigeria, uno alla Spagna e altri due nella semifinale con la Bulgaria, dove però si infortuna. In finale è ancora una volta il Brasile l'avversario: la partita, noiosissima (a detta di tutti gli esperti, la più brutta finale di un mondiale) termina 0-0. Baggio è in campo con una vistosa fasciatura alla coscia. E sarà purtroppo il fuoriclasse di Caldogeno a sbagliare il calcio di rigore decisivo e a consegnare il mondiale ai brasiliani.

Dino e Roberto Baggio sono presenti anche ai mondiali del 1998, in Francia. Nella squadra, affidata a Cesare Maldini, figurano altri due veneti: il portiere padovano **Francesco Toldo** e il giovane attaccante **Alessandro Del Piero**, nativo di San Vendemmiiano di Treviso. Maldini, piuttosto incerto, alterna Roberto Baggio, che è in gran forma, con Del Piero, reduce da un infortunio. In ogni caso l'Italia approda ai quarti di finale e deve affrontare la Francia. Gli azzurri giocano meglio: Del Piero parte titolare, Roberto Baggio gli subentra a venti minuti dal termine. Finisce 0-0 e, ancora una volta, l'Italia viene eliminata ai calci di rigore: una sorta di maledizione, perché è il terzo mondiale consecutivo che i tiri dal dischetto ci risultano fatali.

Nel 2002 si gioca in Giappone e Corea del Sud, allenatore è Giovanni Trapattoni. Della squadra fanno ancora parte Francesco Toldo e Alex Del Piero. Nella prima fase soffriamo, nei quarti di finale è di nuovo Corea, con "aiuto" dell'ineffabile arbitro dell'Ecuador Byron Moreno, che ne combina di tutti i colori annullando un gol valido degli azzurri ed espellendo Francesco Totti. I tempi regolamentari terminano 0-0. In quella edizione è in vigore la regola del *golden gol*: chi segna, vince e si ferma la contesa. A tre minuti dal termine Juang Hwan mette la palla in rete: Italia fuori.

Trapattoni lascia il posto a Marcello Lippi. Che ha una squadra buona, ma non eccellente. Un mese prima della fase finale, che si disputa in Germania, scoppia "calciopoli". Una turbativa pesantissima che, invece di deprimere gli azzurri, li fa unire ancor più. Come da tradizione, nel girone di qualificazione l'Italia non gioca bene, ma riesce a passare il turno e approdare in semifinale. Dove l'aspetta la Germania padrona di casa e, a detta di tutti, favorita per la conquista del titolo. Lippi prepara la partita in maniera impeccabile. Il risultato rimane sullo 0-0 fino a un quarto d'ora dal termine, quando segna Fabio Grosso. Il suggello lo mette, con un gol dei suoi a pochi minuti dal termine, Alessandro Del Piero, al terzo mondiale. In finale c'è la Francia: partita aspra, spigolosa, che finisce 1-1. Ancora una volta si va ai calci di rigore: la memoria torna alle tre volte (1990, 1994 e 1998) in cui gli azzurri sono stati eliminati. Ma stavolta i nostri sono impeccabili: tra i rigoristi c'è, ovviamente, anche Del Piero. La Francia è battuta per 6-5, l'Italia è campione del mondo per la quarta volta!

Lippi lascia la guida degli azzurri, ma la riprende nel 2008. La nazionale si qualifica per i mondiali del 2010, che si disputano in Sudafrica. Nella partita inaugurale, si fa male il portiere titolare Gigi Buffon e il suo posto viene preso da **Federico Marchetti**, ragazzo di Bassano del Grappa. In campo anche **Christian Maggio**, esterno difensivo nato a Montecchio Maggiore. Due vicentini, quindi: purtroppo gli azzurri giocano male e vengono eliminati subito.

Ora aspettiamo che Cesare Prandelli dirami le convocazioni per il Brasile. Ci saranno ancora del veneti?

Il ministro Giannini: aboliamo l'educazione fisica. Ma è una bufala del web

Falso allarme

Sta girando su internet la notizia secondo cui il ministro dell'istruzione Stefania Giannini avrebbe dichiarato la volontà di eliminare dal 2015 l'educazione fisica dalle scuole italiane. Naturalmente tali affermazioni sono false, non hanno nessun fondamento, sanno solo di pesce d'aprile. Non c'è traccia, su siti accreditati, che confermi neppure una virgola di questo messaggio strampalato e, in ogni caso, una riforma così – diciamo – “impopolare” avrebbe avuto ampio spazio su giornali e telegiornali nazionali e le televisioni specializzate, su tutte Sky e Raisport, non avrebbero certamente mancato di diffonderla e commentarla. Presumiamo sfavorevolmente. Il motivo che avrebbe indotto il ministro Giannini a rilasciare la siffatta dichiarazione sarebbe da trovarsi nella circostanza che il Governo non sa più dove “tagliare” i costi della scuola pubblica, lievitati alle stelle per precedenti sprechi e cattive gestioni.

Ma la verità è opposta. Infatti il ministro Giannini, durante un recente incontro con il presidente del Coni



Giovanni Malagò, si è espressa favorevolmente nei riguardi di un aumento dell'attività sportiva tra gli studenti inserendo, inoltre, l'educazione fisica anche tra le materie delle scuole elementari; magari con l'ausilio dello stesso Coni, che ha già sperimentato la fattibilità di questa idea attraverso il progetto di alfabetizzazione motoria. Anche questa evidente contraddizione sarebbe stata subito riportata dalle testate giornalistiche nazionali: troppo grossa, fortunatamente, per essere vera.



**Assistenza alla progettazione
progettazione - realizzazione di:**

**PISCINE - FITNESS - WELLNESS
VASCHE TERAPEUTICHE**

Tel. 0422.822583 - Fax 0422.822776 - E-mail: info@c3piscine.it - www.c3piscine.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ATLETI OLIMPICI E AZZURRI D'ITALIA Consiglio Regionale Veneto

azzurriveneto@libero.it



La Magliazzurra

Molto più di una seconda pelle, una volta indossata si cuce addosso, ti entra nel cuore e nello spirito, ti fa sentire orgoglioso di essere un Atleta Olimpico e Azzurro d'Italia.

Nella tua città troverai centinaia di atleti che, come te con onore, hanno rappresentato e continuano a rappresentare l'Italia nel mondo, uniti dal Grande Ideale dello Sport. Troverai una sezione attiva che opera a fianco del CONI per la diffusione dello sport, che organizza interessanti convegni e manifestazioni, mantiene uniti i soci con iniziative, viaggi, conviviali, attività sociali.

Pres. Regionale **Giancarlo Paulon** Tel. 340.3812734 - giancarlo.paulon@gmail.com

Cortina-Belluno Pres. **Triches Giorgio** Tel. 338.8390063 - www.azzurricortina.it - giorgio.triches@gmail.com

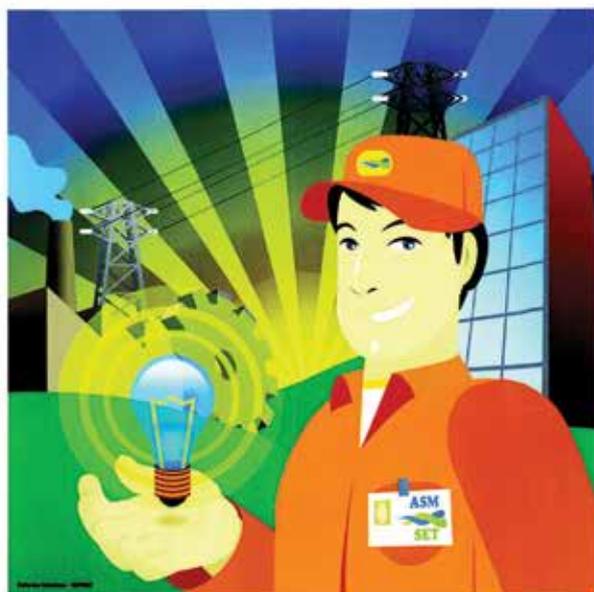
Padova Pres. **Zanella Fiorenzo** Tel. 337.500162 - www.atletiazzurripadova.it - azzurri.padova@libero.it

Treviso Pres. **Piras Ettore** Tel. 380.7348737

Venezia Pres. **Darai Maurizio** Tel. 347.252880 - www.anaoivenezia.it - mauriziodarai@hotmail.it

Verona Pres. **Poli Eros** Tel. Segreteria 349.796203 - eros_poli@libero.it

Vicenza Pres. **Gosetto Claudio** Tel. 338.5480036 - www.azzurrivicenza.it - azzurrivicenza@virgilio.it



IMPIANTI FOTOVOLTAICI

- Dal preventivo al collaudo
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Impianti garantiti 20 anni
- Assicurazione danni e furto
- Impianti interamente finanziabili

**SCEGLI L'ENERGIA
DEL SOLE!**

Per informazioni:
www.asmset.ro.it

800-100.309

fotovoltaico@asmset.ro.it



ASM SET s.r.l. - Via D. Alighieri, 4 - 45100 Rovigo



In questa rivista ufficiale del Coni Veneto compare per la prima volta l'Associazione Veterani dello Sport, Benemerita del Coni, che a livello nazionale annovera più di 15.000 soci. Per chi non la conoscesse sarà bene precisare che il termine «veterani» non è sinonimo di «vecchi», ma piuttosto di «esperti» con un'età superiore a 35 anni, che hanno considerato lo sport un impegno importante della vita.

L'Associazione vuole tenere vivi lo spirito e la passione per lo sport, stimolare la sua diffusione, sviluppare i vincoli di fratellanza fra tutti gli sportivi; riunire tutti i veterani dello sport al fine di essere sprone e guida ai giovani, prestare solidarietà in favore dei colleghi sportivi ed aiuti ai soci che si trovino in difficol-

tà. Punta ad essere maggiormente conosciuta all'interno del territorio per quanto riguarda le finalità e le numerose iniziative che realizza con particolare attenzione alle sezioni già costituite di Padova, Bassano del Grappa, Treviso, Vicenza, Verona e Belluno.

Tutte le sezioni sono composte da ex atleti, che forse non hanno raggiunto i massimi traguardi, ma certamente posseggono un preciso DNA sportivo, una collocazione apartitica e spirito collaborativo verso società sportive, scuole, enti o semplici rapporti interpersonali.

L'UNVS del Veneto è ben rappresentata da un consigliere nazionale, Renato Nicetto, e da un coordinatore regionale, Italo Rinaldi.



SEZIONE DI PADOVA

Presidente:

Guido Benvenuti

Past-president:

Gianni Campana

Vicepresidenti:

Paolo Carraro

Silvano Scapolo

Consiglieri:

Luciano Artico

Grazia Boso

Marialuisa Cecconi

Umbertina Contini

Antonio De Cinti

Francesco Marcato

Lino Marescotti

Silvano Rinaldi

Vittorio Svegliado



SEZIONE DI TREVISO

Presidente:

Prando Prandi

Vicepresidenti:

Sandro Peron

Pietro Zalla

Consiglieri:

Valentino Busato

Vittorio Chioin

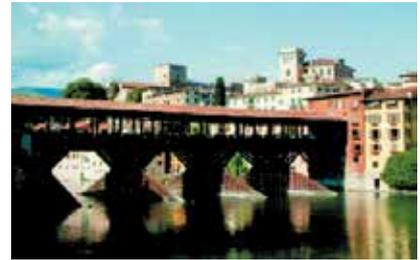
Bruno Dal Ben

Giorgio Fantin

Alfredo Nardin

Romano Pavan

Adriano Pizzolon



SEZIONE DI BASSANO

Presidente:

Rino Piccoli

Vicepresidenti:

Valter Corradin

Luciano Zamperin

Consiglieri:

Enzo Bertossi

Vittorio Campi

Gianni Cieli

Maria Faoro

Duilio Mezzalira

Pietro Rebecchi

Padova: c/o Coni Via Calatafimi 12 35137 Padova Email: veteranisport.padova@gmail.com Tel. 340 7687394

Treviso: c/o Coni Viale della Repubblica 22 31020 Fontane di Villorba (Tv) Email: prandoprandi@hotmail.com Tel. 0422 22783

Bassano: Via Bernucci 8 38061 Bassano del Grappa (VI) Email: rino_piccoli@libero.it Tel. 333 8663833 c/o Piccoli

CICLISMO. Un particolare esodo si sta verificando in Friuli

Una volata con traguardo il Veneto

Riportiamo un articolo apparso sul *Messaggero Veneto* del 2 marzo, a firma di Giacinto Bevilacqua.

La nuova stagione ciclistica si è appena avviata per i dilettanti, ma sono già numerosi i ciclisti friulani in fuga. Sul finire della scorsa annata, vuoi per la chiusura della propria società di appartenenza, vuoi per scelte personali, vuoi per l'impossibilità di proseguire l'attività in regione con il cambio di categoria, si è verificato un piccolo esodo di corridori nostrani verso altre regioni, in particolare verso l'attraente e più ricco Veneto.

Se ne sono andati Nicole Bortoluzzi di Nimis, campionessa regionale nel 2013 e tricolore nel 2012 della corsa a punti, che debutterà da junior alla Cicli Mata Team Gauss di Brescia dopo l'esperienza alla Vecchia Fontana; Elia Botosso (nella foto) di Villotta di Chions, vicecampione mondiale su strada C5, è approdato al Gruppo sportivo Forestale dal Paralympic team Fontanafredda; l'azzurro Nadir Colledani, biker e crossista al primo anno da under 23, recente vincitore del Trofeo Triveneto, ha lasciato il B:Team-Omnia Energy per la Libertas Scorzé; Marco Corrà di Fontanafredda, al secondo anno da under 23, è passato dal team Bibanese (sponda friulana) alla toscano-veneta Mastromarco; il pluricampione del mondo di paraciclismo Michele Pittacolo, di Varmo, dopo la frattura di due vertebre, è rientrato alle gare con la maglia della veronese Alé Cipollini Galassia; il G6 pasianese Christian Danilo Pase dal Pasiano è espatriato al Team Bosco di Orsago; la campionessa regionale su strada esordienti primo anno Alessia Valvason, di Ramuscello di Sesto al Reghena, correrà per l'Industrial Forniture Moro Spercenigo; il sanquirinese Matteo Vettor, ex Pasiano, debutterà con gli esordienti del Team Bosco di Orsago; il nazionale polacco Pawel Wegierski, dopo il Bando team, ha accettato la corte dell'Industrial Forniture Moro Spercenigo.

Cosa sta succedendo? La risposta la fornisce Stefano Bandolin, team manager del Bando Cycling team di Latisana, società che ogni anno tessera atleti extraregionali. «I corridori friulani lasciano la regione una volta che hanno ottenuto risultati, abbagliati dalle società venete che fanno vedere ai ragazzi e, soprattutto, ai genitori il miraggio di lauti guadagni» spiega Bandolin. «Poi scoprono che le promesse allettanti, che le società venete possono ancora permettersi, non sempre vengono mantenute. Per trattenere i talenti bisogna studiare un progetto serio, mantenere gli impegni e lasciare ai ragazzi il solo compito di pensare a correre: questo devono fare i dirigenti friulani».



LA GIUNTA DEL CONI VENETO

Presidente

Gianfranco Bardelle

Vicepresidente

Enrico Boni (Eps)

Vicepresidente vicario

Guido Di Guida (Fsn)

Componenti

Paolo Carraro (Fsn)

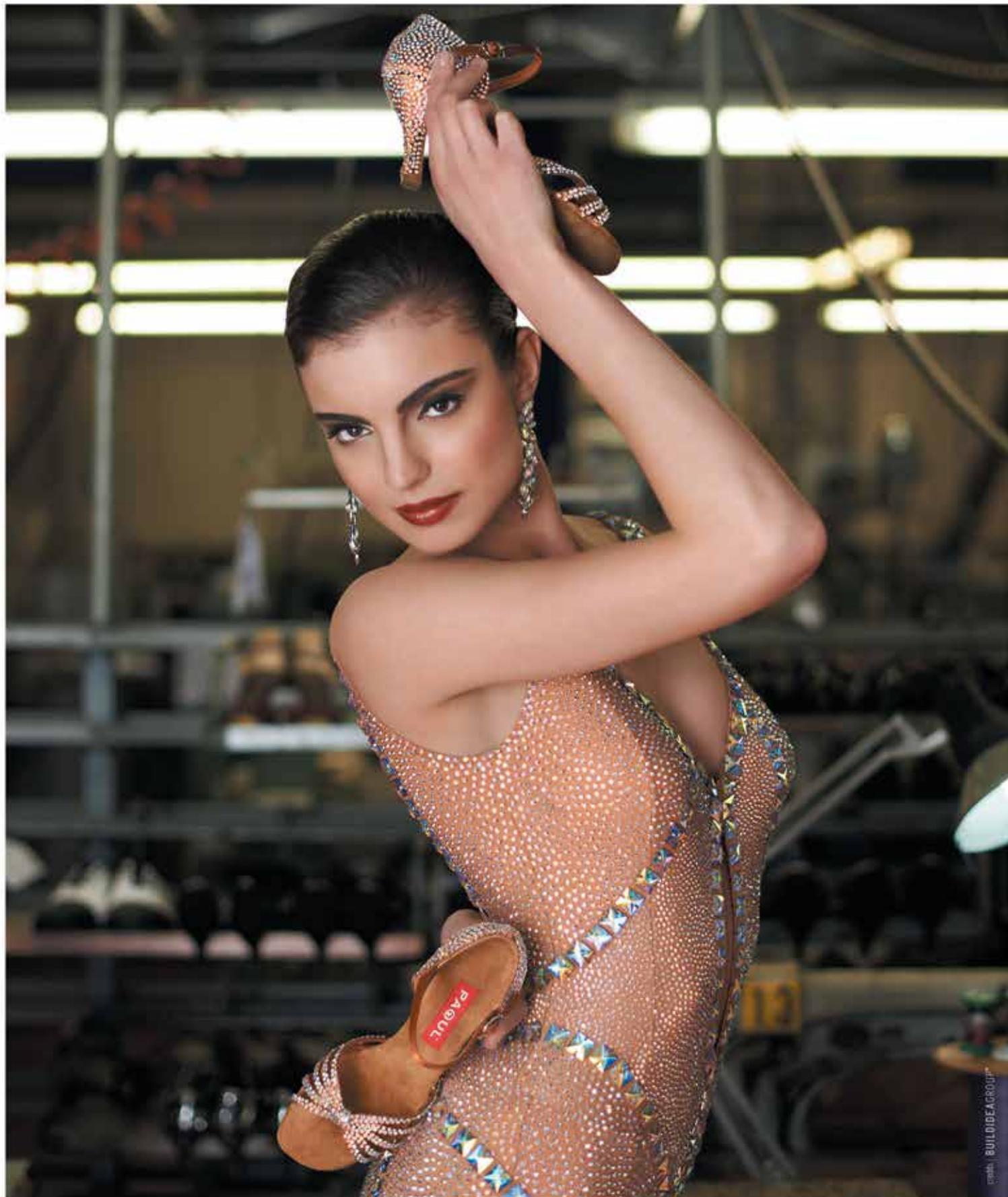
Mauro Gazzo (Dsa)

Giorgio Grigolato (Fsn)

Ruggero Vilnai (Cip)

Gabriella Dorio (Atleti)

Vladi Vardiero (Tecnici)



L'arte di realizzare un sogno.

Passione per il ballo, amore per i dettagli e una storica tradizione artigiana da oltre 45 anni: è così che nascono le nostre calzature per la danza indossate dai migliori ballerini del mondo e da chi, semplicemente, ama ballare. Le calzature Paoul sono l'eccellenza in fatto di design, comfort e performance: è la poesia di una scarpa che accompagna il ritmo delle vostre passioni.

www.paoul.com

PAOUL™
The italian dance shoes brand



DUEFFE[®]
SINCE 1966 

*Dello SPORT abbiamo fatto
la nostra BANDIERA*

Coppe - Targhe - Medaglie - Distintivi - Crest - Onorificenze - Araldica Civile e

Militare - Gagliardetti - Bandiere - Gonfaloni - Cravatte - Ricami - Striscioni

Abbigliamento personalizzato - Gadget e Promozionale - Stampa incisoria - Oreficeria

DUEFFE SPORT

Via Galvani, 7 (Z.I.Caselle) - 35030 Selvazzano D. - PD

Tel. 049 632074 - Fax 049 632125

www.dueffesport.com - info@dueffesport.com

